Anno VII. - N. 365 — Udine - Sabato 29 Novembre 1902 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione, Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE SPESE IMPRODUTTIVE

Io non so se la campagna bandita dalla Direzione del partito socialista e intrapresa e trascinata, pare, con poco entusiasmo da diversi propagandisti del partito stesso, debba o no avere un certo peso nelle prossime discussioni parlamentari sul bilancio della guerra, e possa o meno affrettare il raggiungimento di un ideale altrettanto nobile e generoso quanto utile e necessario: l'abolizione degli eserciti permanenti e la pace universale.

Altre volte, pensando alla missione dell'esercito nella società moderna, ne scorsi l'inutilità; poichè, date le disposizioni attuali dei popoli tendenti, in tempo di spiccato positivismo, quasi esclusivamente al miglioramento economico; date le attuali lotte svolgentisi solamente nel campo commerciale ed economico, viene da sè la persuasione che la probabilità di una guerra europea si fa sempre più lontana.

Tutt'altro i popoli, la cui voce è ora molto più che prima tenuta in considerazione, desiderano che una guerra e le enormi spese che essa costerebbe. Col progresso e coll'avanzare sempre più rapido della civiltà le conquiste moderne tendono tutte a svolgersi nel campo economico; così che il sovrano di uno Stato — finora strettamente chiuso nel militarismo puro, nel culto della forza brutale e nell'adorazione cieca delle masse poco istruite e niente progredite, verso quel culto e verso l'esercito dei cosacchi sferzanti a colpi di knut chi lavorava a trarlo dall'ignoranza — potè pochi anni or sono, bandire una conferenza internazionale per la pace e per il disarmo almeno parziale: i tempi non erano maturi: alcune nazioni sentivano ancora l'eco del fragore delle armi in una lotta disperata sui campi di Sedan, altre impegnate in una guerra contro un pugno di eroi difendenti ciò che col lavoro e colle armi avevano lentamente conquistato alla barbarie, pensarono alla «revanche» la prima, alle miniere ricchissime di oro e di diamanti di Johannesbourg e di Kimberley, la seconda; e la conferenza dell'Ajà abortì, senza che essa però avesse destato molte illusioni in chi era in grado di farsi un quadro, almeno approssimativo, della situazione.

Ma era un seme lanciato nel campo della politica, e dal più autocrate dei sovrani della vecchia Europa per giunta; e quel seme sia pure lentamente, germoglierà: i tempi nuovi lo richiedono; agli effetti disastrosi della guerra i popoli civilmente educati e progrediti vogliono sostituita la pace feconda e perenne.

***

Ma finchè la pace universale è solamente un desiderio, finchè questa opera umanitaria e di utilità per tutte le classi sociali è in istato di gestazione, l'antagonismo e le vecchie antipatie fra le nazioni e le diffidenze fra i diversi Stati non saranno assolutamente eliminate s'impone tuttora il mantenimento degli eserciti; certo se la Francia a mo' d'esempio, non disarma, la Germania non lo farà sicuramente, e viceversa.

Il *popolo*, quello ancora non assurto all'altezza della coscienza moderna, ed è il più, si pasce ancora d'idealismi.

Non è completamente sparita dalla Francia la piaga dello «chauvinisme» intransigente e lo spettro della disfatta s'agita ancora invocante vendetta e rivincita, Berlino e Strasburgo; ma mentre un esercito brillante e numeroso riscoteva gli applausi e suscitava l'entusiasmo incosciente nelle grandi parate, un altro esercito numeroso, ma la cui divisa era annerita dalla polvere delle cave del Nord o dal fumo delle officine, si costituiva e si preparava a domandare un aumento di salario. Era il rovescio della medaglia.

«A Berlin! à Berlin» era il grido che un tempo s'alzava provocante e minaccioso dalla folla francese: quel grido è adesso un ricordo, o almeno *sorge e muore* nelle anime senza scomporre il labbro.

Adesso, la folla domanda lavoro e pace, e può ben dirsi che la missione dell'esercito francese — risorto dopo il '71 con lo scopo della rivincita, col programma della rivincita, con tutto un piano strategico avente per punto decisivo Berlino, con tutto un nuovo piano di spostamento politico della Francia avente a confine nord-est il Reno e la Mosella — è finita. Le conquiste moderne sono conquiste della civiltà e le lotte dell'avvenire saranno lotte civili.

I governi compresi anch'essi dalla necessità di una pace, se si vuole che una nazione prosperi ed assurga a grandezza convinti anch'essi che la gloria delle armi è gloria del passato, e, chissà? fors'anche che il vero esercito di una nazione è il popolo che lavora lentamente alla grandezza di essa, al suo primato industriale e commerciale, alla sua ricchezza economica, che sola può realmente dare il primato politico lavorano a non intorbidare le loro relazioni politiche, a migliorarle, a crearne di nuove dove prima era diffidenza ed antagonismo.

Francia e Germania, le rivali del 70 e 71, possono amichevolmente stringersi la mano, Russia e Francia, le rivali dell'epoca napoleonica, possono conchiudere un'alleanza, ed Austria, ed Italia, non ostante il problema insoluto dell'Istria e del Trentino, possono vivere da pacifiche alleate, e, senza guardare all'elsa delle spalle, iniziare una lotta civile per la supremazia nell'Albania e nel mare Adriatico.

***

È prodotto dei tempi nuovi tutto ciò; è prodotto della civiltà, del progresso: le quistioni internazionali, pur non assumendo un carattere diverso, tendono a risolversi pacificamente, od in combattimenti in cui sono strateghi e condottieri e diplomatici; in combattimenti che, quando agli avversari è impossibile venire ad un accordo, hanno un epilogo degno dei tempi moderni e della civiltà nostra: l'Arbitrato.

E il numero degli arbitrati si moltiplica, e l'utopia di un tempo non remoto è consacrata ideale generoso e raggiungibile persino dal mondo ufficiale; da ministri e da sovrani. Persino due repubbliche della America meridionale, due di quelle repubbliche caratterizzate dal facile eccitamento alla rivolta, dalle frequenti rivoluzioni sanguinose, persino l'Argentina ed il Cile han potuto trovare il modo di evitare una guerra inutile e disastrosa ed accettare l'arbitrato. È innegabile: è un gran passo nel cammino della pace.

Alla conferenza dell'Aja si è visto quanto sia non pertanto di poca pratica attuabilità *per adesso* il *disarmo*. Non ostante le disposizioni a tutt'altro tendenti che ad imprese militari ed a glorie belliche, perdura in esse l'ammirazione per gli eserciti e l'antico spirito bellicoso non completamente domato dall'educazione moderna.

Occorre ancora molto lavoro; occorre anzitutto l'educazione civile del popolo, affinchè sia coscientemente *compreso* dalla necessità di abolire la guerra come strumento di decisione delle questioni internazionali; e sopratutto occorre l'accordo degli Stati, raggiungibile solo coll'*accordo* dei popoli negli effetti disastrosi della guerra.

***

Se dunque il mantenimento dell'esercito è una necessità per ora, se la sua missione moderna è piuttosto che di fare la guerra, di allontanarne il pericolo, dimodochè si mantengono istrumenti di guerra costosissimi per il mantenimento della pace, perchè non ritrarre da esso quanto si può di utile? perchè non fare in modo che il denaro che in esso si spende non sia del tutto improduttivo? Io credo che l'esercito potrebbe, pur preparandosi alla guerra e non abbandonando il suo fine ultimo, essere nel tempo stesso strumento potentissimo di educazione civile.

Infatti, se ormai la guerra, che è lo scopo per cui si crearono gli eserciti, va facendosi sempre più una probabilità di assai incerta applicazione, almeno nel campo europeo; se la politica degli Stati tende al mantenimento della pace, tanto da trovare un *modus vivendi* per tutte le contestazioni internazionali, e da trovare il modo di concludere un accordo, sia pure *fragilmente artificiale*, per l'eterno problema balcanico, appare evidentemente pratica l'idea di utilizzare in parte l'esercito, facendone una scuola di civiltà e di progresso per tutti, mentre rimarrebbe tuttora uno strumento fatalmente necessario pel mantenimento della pace.

Il progresso e la civiltà, a cui sarebbe follia tentare di ostruire il cammino, lento, ma tanto più sicuro, impongono alle classi dirigenti il dovere dell'educazione del popolo, e dei giovani, che sono costretti a passare un certo periodo di tempo nell'esercito si potrebbero fare cittadini onesti e sopratutto coscienti, mediante un'educazione impartita senza costrizioni e senza imposizioni di dogmi o di fede, ma lasciando che l'individuo ragioni e si convinca di qualche cosa, qualunque essa sia, purchè frutto del ragionamento.

Io non formulo del resto un programma, non do indirizzo alcuno: non lo potrei; lancio modestamente un'idea, convinto della sua bontà, e fidente nei risultati salutari e di opera eminentemente civile che si avrebbero dalla sua applicazione.

Mi son proposto di non mostrare alcuno dei vantaggi morali che si avrebbero dall'applicazione di un nuovo indirizzo nelle occupazioni della caserma; ma non resisto alla tentazione di mostrarne un solo.

***

Non sono concordi le opinioni sull'utilità o meno dell'emigrazione nostra specialmente verso le Americhe, ma sono invece inattaccabili *le statistiche* che fanno ascendere l'emigrazione italiana, massime dal mezzogiorno, *ad una cifra* che non è superata nè raggiunta da alcun' altra Nazione. Sia uno scapito per l'economia nazionale o sia un vantaggio, la corrente emigratoria non solo non accenna a diminuire di intensità, ma anzi tende ad aumentare e cerca nuovi *sbocchi*.

Noi mandiamo in America contadini che non sono mai usciti dal loro paesello, che non sanno quasi di altra autorità che del sindaco, del pretore e della guardia municipale; vissuti nell'ignoranza ed analfabeti. Arrivano in un paese dove il progresso e la civiltà sono all'avanguardia di tutto e si riscontrano in tutte le manifestazioni della vita economica, sociale, politica: è naturale che i nuovi arrivati, non d'altro coscienti che del loro villaggio e del loro campicello siano trattati come esseri inferiori da gente che ha un grado di coltura assai avanzato, ma che non ha certo alcun interesse a trarli dalla loro ignoranza.

Quale vantaggio non ne avrebbe l'Italia se inviasse all'estero non solamente dei buoni operai e laboriosi, ma degli operai coscienti e progrediti, capaci di tenere alto da sè stessi il buon nome italiano dovunque, e di esigere con diritto maggiore il rispetto e la stima di chi li ospita e ne trae guadagno!

Se dunque una spesa improduttiva noi dobbiamo mantenere, costretti fatalmente dalla necessità attuale, e da un resto di medioevo non ancora eliminato nella società moderna, cerchiamo di trarre da essa qualche vantaggio, se non pecuniario, morale. Sarà tanto di guadagnato per la civiltà se si potrà devolvere una spesa per la guerra a prò dell'istruzione e dell'educazione civile del cittadino, trasformare il bilancio della guerra a bilancio di istruzione, l'esercito a scuola di progresso e di civiltà, in attesa che l'evoluzione dei tempi e degli uomini ci conduca alla pace sicura e permanente e al disarmo generale.

(Travaso) *Berto di Brahalla*

Il progetti per la riforma dell'esercito

Riassumiamo quanto nell'*Avanti* si va pubblicando circa l'ordinamento del nostro esercito, ordinamento che, se approvato, dovrebbe portare alla nazione incalcolabili benefici.

Ecco, per sommi capi, i progetti di cui tanto si parla:

«Un aumento complessivo di 133 compagnie di fanteria: 33,250 uomini.

«Una maggior semplificazione nell'amministrazione e mobilitazione della milizia mobile perchè a ciascun corpo d'armata e *divisione di milizia mobile corrisponderà* un corpo d'armata e una divisione di esercito permanente, i quali saranno incaricati al momento della guerra, della formazione della milizia mobile loro corrispondente e stanziata in congedo sul territorio da essi occupato. E così otto corpi (fra esercito permanente e milizia mobile) stanzieranno nell'alta Italia, quattro nella centrale e quattro nella meridionale.

«Col sistema proposto dovendosi portare in organico in tutti i reggimenti un numero di ufficiali subalterni di carriera uguale a quello dei capitani, si avrà, per conseguenza, un acceleramento notevole nella carriera da tenente a capitano, e verrebbe così risoluta la eterna questione dell'avanzamento degli ufficiali subalterni. Ma quello che più importa si è che con questi due progetti di legge si può ottenere *la economia di 45 milioni almeno* all'anno, che gradualmente, a liquidazione completa, arriverà ai 55 milioni. Solamente dalla trasformazione della ferma possiamo ottenere 22 milioni. Altri 8 milioni si potranno ottenere da un altro progetto, che si sta studiando, per le riforme da introdursi nella amministrazione militare, cioè nel ministero della guerra, nei servizi di artiglieria, genio, commissariato, ospedali. In tutto *saranno sessantatre* milioni da risparmiarsi sulle spese dell'esercito».

Queste proposte, certamente studiate col concorso di qualche tecnico, stanno quale inconfutabile risposta a chi vorrebbe confondere l'azione odierna dei partiti popolari e la loro agitazione per la diminuzione delle spese improduttive, gabellando al pubblico che questi vogliono sopprimere l'esercito e la difesa nazionale. — Anzi!

BRICIOLE

La municipalizzazione del pane a Catania

La Giunta comunale di Catania discuteva, in adunanza straordinaria, la proposta di rendere definitiva la municipalizzazione della panificazione.

Dopo lunga ed animata discussione si decise di sottoporre alla cittadinanza la grave questione, e questa domenica scorsa si pronunciò, col *referendum*, favorevole a grandissima maggioranza.

La posta elettrica

Questa meravigliosa applicazione dell'ingegnere Taeggi Piscicelli, ha preso il volo per l'Inghilterra, dove si trova già l'illustre inventore, lasciando in asso Galimberti e la sua Commissione a studiare ancora la terribile novità, che fra breve sarà in esercizio perfino nel Transvaal!

Fumo!

Si annunzia che quanto prima verranno conferite le medaglie d'oro a quei maestri che *compirono otto lustri* di lodevole insegnamento.

Quando si penserà all'arrosto, migliorando le condizioni dei poveri maestri elementari?...

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale

Di notevole nell'ultima sessione del nostro *Consiglio comunale* fu la discussione e l'approvazione delle proposte della Giunta municipale sull'Istituto Uccellis, e cioè del pareggiamento delle sue scuole complementari e del passaggio della gestione dell'Istituto alla Commissaria omonima.

Naturalmente questo mutamento radicale nella vita dell'Istituto, che gli dà quel carattere di democrazia che, prima *non* aveva e che andrà sempre più delineandosi, facendo nel contempo l'utile del Comune, non andava ai versi di coloro che l'Istituto tennero sempre come cosa comoda alle classi signorili, pesando enormemente sul bilancio del Comune, cioè su tutti i contribuenti, anche quelli che non ne risentivano alcun vantaggio.

***

La Giunta ha deliberato di convocare per la sera del 6 dicembre il Consiglio comunale onde esaurire gli oggetti rimasti *sospesi* nella seduta precedente, oltre a qualche altro.

Inopportunità.... politiche
ed irriverenze.... religiose

« ....Così a una corrente tumultuaria che non reclama se non diritti, egli rispose adempiendo fino all'ultimo il proprio dovere. »

E così, parlando a nome della Banca di Udine, l'avv. G. B. Billia chiudeva il suo discorso funebre davanti la bara del compianto concittadino Graziadio Luzzatto.

La bennota versatile intelligenza dell'avv. G. B. Billia e la sua abbondante facondia lo mettono al sicuro dal visto paragone del prete, che non conoscendo altra predica se non quella sulla confessione, chiamato a fare il panegirico di S. Giuseppe, trovò modo di parlare ancora della confessione col pretesto che S. Giuseppe, come falegname, doveva aver costruiti anche dei confessionali....

Dunque non per mancanza di risorse intellettuali, ma per eccesso di qualche altra cosa l'avv. G. B. Billia ha tirato fuori la famosa « corrente tumultuaria che non reclama se non diritti » a proposito di un elogio funebre. Ma che c'entra la « corrente? » ci siamo chiesti. E abbiamo dovuto risponderci da soli: è il pensiero dominante, anzi il tormento dominante di queste brave persone che vedono il tumulto dappertutto, dove non *sono* loro alla direzione.

E, a documentare questa costante preoccupazione, tutto serve: anche un discorso funebre. Ma, in verità, *serve molto male*; perchè è impossibile che il pubblico, anche il più equanime, non ci veda dentro, mal represso, il livore di parte.

Però l'avv. Billia, — a ragione, o a torto, a proposito o a sproposito, — parlando dei morti, se la piglia coi... vivi: commette una inopportunità, ma non un'irriverenza.

Quelli che invece commisero l'irriverenza andando sopra non solo alle regole della più elementare educazione, ma anche a quelle della religione che dicono di professare, sono quei preti e seminaristi che, passando dinanzi al funerale del cav. Graziadio Luzzatto fuori porta Poscolle, gli negarono il saluto che nessuno rifiuta ad una bara ed al dolore che segue. — Ma si trattava di un israelita; se invece fosse stato un cristiano, quei preti lo avrebbero salutato

E dire che, nemmeno a farlo a posta, Gesù Cristo non è d'accordo con loro neppure in questo; poichè egli ha detto: « *E se saluterete solo i vostri fratelli, cosa fate di più degli altri? Non fanno eglino altrettanto anche i gentili?* » (Mat. Cap. V. 47).

Ma quelli erano almeno... gentili!

I cancelli del cimitero

Non possiamo che approvare l'intenzione espressa dall'assessore Cudugnello in Consiglio, che cioè, a costo anche del ritardo nell'esecuzione, il lavoro dei cancelli del nostro cimitero va bene studiato per modo che diventi degno del monumento veramente classico e ammirevole che è l'atrio dell'architetto Presani.

Sappiamo che i vari bozzetti eseguiti per detti cancelli e variamente modificati in seguito ad esame e consigli della Commissione comunale dell'ornato, sono stati presentati per maggiore garanzia e sicurezza di scelta all'illustre architetto Camillo Boito il quale ha fermato il proprio giudizio sopra un bozzetto del nostro egregio concittadino Masutti, dichiarando non solo di non aver alcuna modificazione da proporvi ma di ritenerlo *veramente encomiabile.*

Ciò è bene che il pubblico sappia, perchè il giudizio di una autorità artistica come il comm. Boito, torna lusinghiero così all'artista Masutti, come alla nostra città. Nella quale, quanto facile sarebbe di trovare persone capaci, senza ricorrere come s'è fatto per il fabbricato scolastico due anni fa, a *concorsi* i quali non soddisfano nessuno e sono causa di impegni imbarazzanti per chi deve tradurre in progetto pratico l'empirismo di uno studio puramente accademico.

E nell'esprimere il nostro compiacimento coll'egregio Masutti, dobbiamo anche lodare le buone intenzioni della nostra Giunta per quanto riguarda la *cura* di ridare autorità alla Commissione d'ornato, alla quale in una città progredita come la nostra spetta veramente una missione importante.

P.

Si calmi!
L'Uccellis e Santa Chiara

Il *Crociato* di giovedì ha uno sfogo atrabiliare contro il Consiglio comunale e specialmente contro il consigliere Bonini e l'assessore Franceschinis perchè, trattando del Collegio Uccellis, tirarono in campo i conventi e le monache. « Credano quei signori — dice il *Crociato* — il disprezzo che essi ostentano pei conventi e per la educazione che le monache là dentro impartiscono, è un onore per le monache ed è il più bell'attestato della bontà della loro educazione. »

Crediamo che altrettanto pensino i consiglieri Bonini e Franceschinis del disprezzo del *Crociato* e delle ingiurie di cui egli infiora i suoi articoli e con le quali documenta la prova di un'educazione non certo ricevuta in un collegio liberale, ma in seminario.

Ma non è di ciò che vogliamo discorrere.

Dice il serafico e creanzatissimo *Crociato*: « I signori radicali hanno ora in mano un collegio femminile che è il Collegio delle Uccellis. Ebbene, facciano di lui quello che vogliono: aboliscano in *esso* l'insegnamento religioso; facciano apprendere alle educande il ballo, la ginnastica, i salti *(orrore!)*; diano loro libertà di uscire il *giorno* e la *notte (sic)*; le preparino per divenire *(sic)* maestre, professoresse, damigelle di Corte; uniscano — se vogliono — il collegio Toppo col collegio Uccellis e formino dei due un *solo* collegio *misto*; diano nel collegio balli, divertimenti, serenate..... facciano insomma quello che loro piace; noi guarderemo e rideremo. » Testuale: **rideremo.**

Se avvenissero tutte le porcherie che essi pensano, questi preti riderebbero. Una volta, ci pare, i preti pregavano per i peccati degli altri, adesso ridono. Se lo abbiamo detto e ripetuto che per perfezionarsi in miscredenza bisogna leggere..... la stampa clericale!

Ma non è neppure di ciò che vogliamo discorrere.

Vogliamo discorrere appunto di quello che — secondo il *Crociato* — i radicali *possono fare* di un collegio femminile con l'insegnamento laico, con la ginnastica ed i salti. Già; si potrebbe persino arrivare alle uscite notturne delle educande ed al collegio *misto* Toppo - Uccellis....

Ahimè; i tempi sono di una immoralità che non ha precedenti. Che se, invece i radicali si ispirassero alle sante tradizioni antiche del collegio ex convento delle Clarisse, ai puri tempi della fede quando non c'erano nè radicali, nè socialisti, nè repubblicani a dir male dell'educazione religiosa.... oh, in tal caso, che madri di famiglia modello uscirebbero da quel convento!

Infatti abbiamo sott'occhio un opuscoletto in cui si narrano cose meravigliose delle buone figlie di S. Chiara, cose che non *possono fare* i radicali, ma che esse *hanno fatto.*

Sentite: « In detto monastero la disciplina ecclesiastica era di molto rilassata prima ancora che la pratica delle riforme proclamate dal Concilio di Trento vi fosse attuata, e le monache Clarisse ivi raccolte, seguitando l'andazzo e la corruzione del tempo *(e non c'erano radicali nè socialisti!)* **conducevano una vita men che onesta, sia uscendo con frequenza dal mal guardato chiostro, sia introducendo nel medesimo e chierici e secolari.** »

Cose da *ridere*, *non è vero?* Infatti Giovanni Boccaccio ha proprio trovato in quei santi luoghi — forse perchè allora non c'erano collegi retti da radicali — tanta gioconda materia per le sue novelle.

Cose da ridere e cose vecchie. Ma se i tempi si sono peggiorati — secondo quanto ci predicano quotidianamente i clericali — bisogna pur credere che quello che *possono fare* e che *non hanno fatto* i radicali, *possano fare* anche le monache, i chierici, ed i frati, che *lo hanno già fatto*. O che i tempi si sieno peggiorati solo per i radicali e la moralità che non permette, non pur di fare, ma nemmeno di scrivere le porcherie immaginate e stampate dal *Crociato* a proposito di un *collegio di fanciulle*, sia un monopolio dei frati e delle monache? A chi le conta queste istorie?

Per l'interpretazione del testamento Marangoni

Il Consiglio Comunale, l'altra sera, ha votato la sospensiva sul progettato conferimento delle borse di studio Marangoni, ritenendo che la interpretazione del testamento presentata dalla Commissione, per quanto rappresentasse un ragionevolissimo impiego del lascito, non era in tutto conforme alla più probabile volontà del testatore.

E io sono convinto che il Consiglio ha fatto bene facendo così.

Se si leggono semplicemente e candidamente *le parole del testamento*, la *volontà* del Marangoni risulta evidente, tanto che non solo non si possono commettere le svariate interpretazioni esposte in Consiglio, ma cascano anche, a mio credere, le osservazioni che furono fatte riguardo alla poca chiarezza del testamento stesso, e riguardo alle contraddizioni e insufficienze che in esso si sono volute riconoscere.

Si tenga presente che il Marangoni era commerciante, e un bravo commerciante anche, e non è ammissibile che proprio in una delle circostanze più serie della vita, quando si trattava cioè di formulare l'ultima sua volontà, egli abbia deviato da quel pratico buon senso che lo ha assistito in ogni altra sua contingenza.

Dai tre periodi che costituiscono la disposizione testamentaria, risulta chiarissimo che il Marangoni ha voluto questo: Conferire quattro eguali borse di studio, affinchè quattro persone meritevoli, native di Udine o della provincia, diventassero, con l'aiuto delle borse stesse, una pittore, l'altra scultore, la terza un medico, la quarta un legale.

Supporre che il Marangoni abbia voluto conferire le borse di studio a persone che avessero già raggiunto la meta accennata, è supporre l'assurdo; perchè, in tal caso, non essendovi nel testamento limitazione di durata nel godimento della borsa, si potrebbe magari sostenere che lo stipendio debba essere continuativo per tutta la vita del beneficato.

Ora in quali condizioni deve trovarsi una persona per poter legittimamente aspirare a diventare pittore o scultore? Deve aver vocazione per l'arte sua e aver seguito qualche studio o compiuto qualche tirocinio preparatorio.

In quali condizioni deve trovarsi una persona per poter legittimamente aspirare a diventar un medico o un legale? Deve possedere la necessaria intelligenza e aver compito gli studi preparatori del liceo.

È a questo punto della loro vita, in questo stadio della loro salita che il Marangoni prende sotto la sua protezione queste quattro persone, e le aiuta generosamente a raggiungere la meta che si sono proposta.

Cosa deve fare un giovane che si trova nelle condizioni sopra accennate per poter essere, oltre che per vocazione, anche nel *fatto* pittore o scultore? Occorre che passi a perfezionarsi nell'arte sua in una grande città artistica, che può essere Venezia, Firenze o Roma, ma deve essere Roma perchè così ha *voluto* il testatore. E cosa deve fare il giovine che, avendo conseguito la licenza liceale, vuol diventare medico o legale? Deve percorrere i corsi relativi in una università, che per *espressa volontà* del testatore, deve essere quella di Padova.

Dove sono dunque le incongruenze, le manchevolezze e le disposizioni antiquate del *testamento*? Se il Marangoni nel primo periodo della disposizione testamentaria ha parlato di *pittore, scultore, medico, legale*, lo ha fatto perchè voleva precisare la finalità a cui tendeva; e se nel *secondo* periodo ha parlato di *pittore* e *scultore*, e poi di *studente di medicina* e di *studente di legge*, lo ha fatto perchè sapeva che il pittore e lo scultore *sono già tali* per vocazione prima di esserlo integralmente per studi compiti.

Si osserva non essere giusto il conferimento delle quattro borse in eguale entità. E perchè non è giusto? Il Marangoni ha fissato la cifra testata, affinchè ciascuna di queste quattro persone possa vivere un anno e *coltivare* quella disciplina, mediante la quale raggiungerà il fine desiderato.

Per quanto riguarda l'assegno per il pittore e per lo scultore, nessuno ha trovato che *lire 2500.— annuali fossero troppe*; anzi un consigliere ha sostenuto con qualche buon fondamento che sono poche. Invece si afferma che sono troppe lire 2500.— per uno studente di medicina o di legge. A me sembra che non si possa ragionevolmente sostenere questa affermazione.

Se si pensa che questo studente deve vivere un anno, percorrere il corso relativo, pagare le tasse, comperare i libri e il materiale scientifico necessari allo studio, provvedersi le opere di cui avrà bisogno all'inizio della sua carriera professionale, risparmiar qualche cosa, poichè fortunatamente la generosità del benefattore è stata tanto munifica, per i primi mesi del suo esercizio professionale, nei quali certamente i clienti non affolleranno la sua anticamera; se si pensa a tutto questo, le 2500 lire annuali non sembreranno troppo abbondanti.

Se quindi si vuol eseguire la precisa volontà del testatore, bisogna conferire quattro eguali borse di studio a persone *meritevoli*, cioè:

le borse artistiche, a due persone che abbiano vocazione e preparazione e siano disagiate, affinchè passino a Roma a perfezionarsi nell'arte loro per un periodo conveniente;

le borse professionali, a due persone di merito distinto, che abbiano la licenza liceale e sieno disagiate, affinchè percorrano in Padova gli studi medici e legali sino a laurea conseguita.

Se invece si vuol migliorare la disposizione testamentaria, anche a costo di arbitrarie interpretazioni, allora si può seguire altra via.

Ma in materia di testamenti non è lecito migliorare; e meno che meno poi nel caso nostro è lecito migliorare ciò che già è fatto bene.

Vittvitt.

Pel dott. Mucelli

Domani alle ore 10 ant. nell'atrio della Società operaia verrà inaugurato un ricordo marmoreo eseguito per volontà ed a spese dei Soci in onore alla memoria del compianto *dott. Carlo Mucelli* medico chirurgo di questa Società.

Il medaglione portante l'effige del benemerito Estinto è dono dell'artista sig. Isidoro Zugolo.

Il freddo non è.... eguale per tutti

Argomento di tutta attualità che, in seguito all'articoletto apparso nell'ultimo numero del *Paese* a proposito del riscaldamento delle stazioni ferroviarie, ha scosso le tarde fibre di uno *zio* il quale scrisse una lettera al *Giornale di Udine* lamentandosi perchè nelle scuole comunali si avverarono degli inconvenienti nelle stufe e nel combustibile. — Se la cosa è vera (e il dubbio è lecito trattandosi del *Giornale di Udine*) noi uniamo le nostre raccomandazioni acchè gli inconvenienti *siano* tolti e, intanto, pubblichiamo la seguente letterina che ci manda un *nipote* di quel o di altri *zii*.

Il *prof.* Franzolini pubblica oggi nel *Giornale di Udine* una dichiarazione con cui rinnega — e ben a ragione — l'attribuitagli paternità della lettera dello *zio*.

Carissimo Zio,

Avevo fissato di scriverti per il Tuo onomastico, ma non posso attendere una data *fissa* per dirti tutto quello ch'io sento per Te, Zio affezionatissimo, dopo d'aver letto la Tua lettera al *Giornale di Udine* del 27 corr. E, bada, non sono io solo che prenda sul serio la Tua epistola, *pare* ci sia qualcuno anche alla Redazione dello stesso *Giornale di Udine*. Permettimi intanto ch'io ti osservi, sommessamente, che noi delle elementari siamo molti, e che, se non siamo elettori, — il tempo vola — vi diventeremo. Allora, almeno qualcuno di noi, (¹) potrebbe trovarsi in disaccordo con Te e rilevare, come si merita, la Tua *insinuazioncella* che fai oggi a carico di quei Signori del *Paese*. Ma dimmi, fra le spese improduttive, secondo le Tue opinioni, ci sarebbe anche quella che i « Popolari » hanno saputo imporre, attuandola, quella della refezione scolastica? E se così fosse, come va che Tu affermi che il benessere morale dipende spesso dal benessere fisico?

Voglio però informarmi a chi si debba far carico dell'inconveniente che Tu lamenti succeda ai nostri danni perchè *sunt lacrymae rerum* e noi, Zio, dobbiamo porvi riparo, magari, ritornando all'antico: niente refezione scolastica e qualche Termo-sifone (moderno) per *noi*, che del *loro* pane e formaggio, non sappiamo che farne!

Ti bacio con effusione.

Tuo aff.mo *Nipote*

(¹) p. e. il 66 %

È stata perduta

una borsa di raso nero ricamata in acciaio con dentro un fazzoletto avente in un angolo l'iniziale P. Chi l'ha trovata è pregato di portarla alla nostra redazione, dove riceverà competente mancia.

Circolo Verdi

Domani avrà luogo trattenimento famigliare sostenuto interamente da una Compagnia di Varietà, qui di passaggio.

Questa Compagnia si produrrà con scelto repertorio di canzoni, duetti e terzetti comici del tutto nuovi, con accompagnamento d'orchestrina composta da un gruppo di filarmonici.

Teatro Minerva

Da due sere agisce in questo Teatro, davanti ad un numeroso pubblico e con esito felicissimo, il circo equestre Enders.

Piacquero assai i superbi cavalli ammaestrati in libertà, e lo stallone russo « Abugres » presentati dal direttore signor Rieffenach.

Applauditi gli acrobatici e le cavallerizze, la giocogliera a cavallo, le due ginnaste al doppio trapezio, il valente jockek, ecc.

Applauditi pure i balli dal numeroso corpo di ballo.

Questa sera terza rappresentazione con grande spettacolo di novità e con ricco e nuovo programma.

Domani due grandi rappresentazioni: la prima alle ore 16 e la seconda alle 20.30.

Teatro Nazionale

Questa sera con il dramma *I due sergenti* la compagnia drammatica Zamperla, diretta dal sig. G. Viaro, comincierà un breve corso di rappresentazioni straordinarie a prezzi popolari.

Darà termine allo spettacolo la farsa: *Momoletto testiera parlante.*

Domani: *Sisto V° pontefice di Roma*, indi la farsa: *La sposa e la cavalla.*

Gabriele Luigi PECILE

La mattina di giovedì, nella sua Fagagna, dov'era nato, dopo lunga e penosa malattia, a 76 anni, il Senatore **Gabriele Luigi Pecile**, morì, producendo sentito dolore e nel natio paese cui egli dedicò tante cure e nella nostra Udine ove l'operosità sua straordinaria, le audaci iniziative, la tenacia nel propugnarle ed ottenerle, si trovano in quasi tutte le istituzioni civili di cui va ricca la nostra città.

L'eccezionale sua attività esplicatasi sino dalla prima gioventù e nelle cospirazioni contro lo straniero, e nell'agricoltura, per cui l'Associazione agraria friulana tanto benemerita, mercè sua assurse a potenza ed importanza, nella cosa pubblica avendo prestato l'opera sua come consigliere, assessore e più volte Sindaco, dal 1858 in poi, attendendo contemporaneamente ai mandati di Deputato prima e di Senatore poi, ed ai molteplici uffici relativi alla rigenerazione agricola del nostro paese ed a quella fisica e civile della gioventù, formano un lavoro di oltre cinquant'anni speso da **Gabriele Luigi Pecile** in grande vantaggio della piccola patria sua.

Ma anche fuori di essa, negli uffici alti che copriva, non mancò di portare tutto quel contingente di cognizioni, di esperienza, di energia, che sempre lo animavano per il benessere nazionale: aveva saputo informare lo spirito suo alle moderne aspirazioni della democrazia, dalle cui fila ha combattuto negli ultimi tempi.

E per le generali benemerenze che l'egregio uomo s'era acquistate e per il vantaggio che diede col suo nome alla causa della democrazia Udinese, il *Paese* amaramente rimpiange la perdita di **Gabriele Luigi Pecile**, e manda alla sua rispettabile famiglia la espressione sincera di profonda condoglianza. *Il Paese*

Tutte le autorità nostre, cominciando dal Sindaco a nome della Giunta, le rappresentanze di istituti, associazioni ecc., deliberarono straordinarie onoranze ed il concorso ai funerali del senatore Pecile, che mentre andiamo in macchina, hanno già avuto luogo a Fagagna e riuscirono imponentissimi.

Nei giornali cittadini sono particolareggiate dette onoranze e per il nostro giornale sarebbe troppo lungo il riprodurle: accenniamo al telegramma dell'on. Giolitti al Prefetto, incaricandolo di rappresentarlo ai funerali, alle commemorazioni fatte dell'illustre estinto al Senato ed alla Camera dei deputati.

Ecco quella del Senato:

Il *Presidente* partecipa la morte del Senatore Gabriele Pecile, avvenuta stamane presso Udine; ne tesse l'elogio funebre.

di Prampero si associa al compianto del presidente per la perdita del suo illustre concittadino. La notizia della sua morte fu appresa col più vivo cordoglio; egli volle rendersi interprete di questo sentimento verso l'estinto collega.

Todaro si associa al generale compianto per la morte del senatore Pecile.

Zanardelli, presidente del Consiglio, memore del giorno in cui il senatore Pecile era suo collega al Parlamento si associa in nome del Governo al lutto del Senato.

Riproduciamo quella della Camera dei Deputati:

Girardini: Con vivo rammarico annunzio la morte del sen. Pecile ieri commemorata nell'altro ramo del Parlamento.

Dice: « Credo di dovermi fare eco del compianto che largamente circonda la morte di quest'uomo il quale estese le proprie benemerenze dalla provincia alla regione natale e diede prova di propria *attività indefessa* nella *Camera elettiva* e nel Senato. Fu più volte capo dell'amministrazione comunale del suo paese, e partecipò fino dagli anni giovanili alle amministrazioni pubbliche della provincia: fu due volte Sindaco di Udine. L'attività veramente esuberante consacrò specialmente a due culti: quello dell'agronomia e quello dell'educazione popolare: promuovendo istituzioni e concorsi tra lavoratori e tra proprietari rese al proprio paese benefici pratici e veri. Nel campo della pubblica istruzione fu promotore di tutte le più moderne forme di educazione.

« In ogni maniera procurò il progresso delle classi povere e diseredate. Attese alle opere di beneficenza con solerzia ammirabile di uomo moderno fino all'ultimo quando la gravità degli anni pareva far contrasto all'alacrità dello spirito. Fu sempre attento ad approfittare di tutti gli insegnamenti che la nuova pratica veniva impartendo e a farsene apostolo. Il senatore Pecile lascia dietro a sè il più largo cordoglio. L'eco del compianto gli era dovuto in questa assemblea cui ha per parecchie legislature appartenuto e quale risuonò nella Camera vitalizia della quale aveva con onore fatto parte negli ultimi anni. *(Approvazioni)*.

Morpurgo si associa alle parole pronunciate dall'on. Girardini. Chiede che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto. *(Approvazioni)*.

Presidente. Ha avuto in questo momento la comunicazione della grave sventura che ha colpito il Senato e la famiglia dell'on. Pecile già membro della Camera. Si associa alle parole dei precedenti oratori ed alla proposta dell'on. Morpurgo. *(Approvazioni)*.

Ronchetti a nome del governo si associa alla commemorazione fattasi dell compianto senatore Pecile. *(Approvazioni)*.

GRAZIADIO LUZZATTO

Ecco un altro uomo benemerito scomparso dalla scena del mondo. **Graziadio Luzzatto** fu uomo integro, operoso, e per molti anni si occupò della cosa pubblica come consigliere comunale, assessore e facente funzioni di Sindaco, collaborando anche col compianto Senatore Pecile. Ora, per la morte del comm. Kechler, era a capo della Banca di Udine, e la sua attività spiegò sino agli ultimi giorni di vita.

I funerali di **Graziadio Luzzatto** riuscirono veramente solenni: tutte le classi della cittadinanza vi parteciparono numerosissime e le parole dette dal Sindaco nostro Michele Perissini sul piazzale di Porta Venezia davanti alla bara, rispecchiarono il sentimento generale di cordoglio dei cittadini.

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

Organizzazione

Dopo un lungo periodo di sopore, Pordenone operaia si ridesta a vita nuova. Il nostro proletariato conscio dell'ora presente e dei benefici effetti dell'organizzazione presta fedele ascolto alla savia parola che da gran tempo ammonisce le classi lavoratrici e s'affretta a creare le sue leghe di miglioramento, a stringere le sue volontà onde assorgere a vindice dei suoi diritti calpestati e sollevarsi dalle misere condizioni in cui lo ha posto lo sfruttamento e l'ignoranza fino ad oggi voluta dalla classe capitalista.

Ogni giorno più si rinforzano e rinserrano le file di coloro che si sono associati, mentre ogni giorno, quasi per generazione spontanea, sorgono nuove leghe anche nei paesetti circonvicini e dove più si credeva refrattario il terreno.

Così potrà sorgere tra breve anche tra noi una sezione della Camera di lavoro di Udine che sappiamo ha già iniziate pratiche col nostro Comune per ottenere un sussidio ed un locale che certamente verranno accordati.

Per ora intanto, crediamo, la nostra Lega stovigliai intraprenderà col valido appoggio della Camera del Lavoro di Udine e delle autorità locali, una agitazione per ottenere qualche miglioramento e faranno bene; nè mancherà loro la simpatia e l'appoggio di quanti, onestamente pensando, sono a conoscenza delle loro infelici condizioni sia in rapporto economico, sia in rapporto al duro, insalubre e mal ricompensato lavoro.

I nostri auguri. *Lina*

Conferenze pubbliche

Lunedì sera alle ore 8 1/4 nella sala Colazzi, la sig. Carolina Annoni parlerà sul tema: *Organizzazioni operaie.*

La valente propagandista parlerà poi martedì sera a Cordenons e mercoledì sera a Torre.

Da Cividale

Cose del Comune

La *minoranza consigliare* approvò l'introduzione della spesa di lire 8000, nell'omnibus finanziario 1903 per la quarta — forse non ultima strada d'accesso alla stazione; spesa che se fosse stata trattata in separata sede e con ordine del giorno distinto avrebbe incontrata seria opposizione essendo a conoscenza che l'*organo* locale nel suo numero del 5 aprile aveva stampato che le 6000 lire prima votate sarebbero state sufficienti.

E così, perchè non si ebbe il coraggio di non approvare il bilancio, anche questo nuovo aggravio è passato, quasi *insalutato ospite*, con grande giubilo.... dei contribuenti e con meritata soddisfazione della maggioranza, la quale ha fatto anche di più.

Ha voluto cioè far capire alla minoranza che con l'avvenuto contratto d'affitto del locale ex Carbonaro per l'incubazione dei preti, stipulato col rettore del Seminario di Udine, volle farsi perdonare dai clericali l'insulto fatto loro colla pubblicazione del famoso manifesto ventisettembrino « Idra papale » ed il successivo processo penale del 1899, nonchè, per amicarseli nelle future elezioni amministrative, porre la pietra del sepolcro al noto processo per corruzione elettorale terminato in quella maniera che tutti sanno.

Gli elettori però non dormono ma pensano che così la va finchè la dura. *Ursus*

Fra i Libri

Poesie friulane ed italiane del sac. Giovanni Zuttioni. Tip. del *Crociato* — L. 1.50.

Aprendo a caso questo volume troviamo, a pag. 89, il sonetto: « Che i più tirano, i meno.... » finora ritenuto di Giuseppe Giusti.

Le nostre congratulazioni alla Commissione editrice che ha saputo rivendicare alla letteratura nostrana quel sonetto che certo il Giusti deve aver copiato dal vicario foraneo di Varmo. Chi lo avrebbe immaginato!

TRASMISSIONE della MALARIA

Malgrado che alla stregua dei fatti e sotto il più rigoroso controllo sperimentale nessuna teoria meglio di quella degli *Anofeli*, spieghi il modo di penetrazione nel nostro sangue del parassita malarico, si mantiene in una parte del pubblico il dubbio e lo scetticismo in proposito e perfino qualche scienziato seguita a fare delle eccessive riserve, non potendo rinunziare totalmente alla vecchia credenza dei miasmi paludosi che non spiegano affatto la etiologia della malaria. E non si vuole infatti comprendere che esiste malaria grave (80 per cento di colpiti) anche in paesi elevati e senza vicinanza di paludi o almeno distanti da questi parecchi chilometri: e non solo in questi paesi sono malarici quelli che vanno a lavorare nei *luoghi bassi*, ma anche i teneri bambini di pochi mesi o settimane di vita che non sono usciti forse neppure di casa nonchè dal paese; e non solo queste febbri si verificano nel tempo dei maggiori calori estivi, quando le paludi prosciugate danno luogo alle esalazioni miasmatiche, ma pure nel maggio ed anche in aprile quando e per il mite calore e per l'abbondanza di acqua di esalazioni miasmatiche non si può ancora parlare.

In conclusione il parassita malarico nella sua evoluzione biologica noi non lo troviamo che in due ambienti; nel sangue dell'uomo, nel corpo degli *Anofeli*. Non si è trovato nell'aria, non si è trovato nell'acqua e neppure nel terreno dei luoghi malarici: *dunque, secondo le cognizioni* fin qui acquisite, dal momento che l'uomo malarico nelle condizioni ordinarie di vita non può contagiare direttamente un sano inoculandogli il suo sangue, bisogna ammettere per forza che questo passaggio avvenga per mezzo di qualche intermediario. Ora fra tutti gli insetti ematofagi, fin qui solo l'*Anofele* si è trovato essere non solo l'ospite intermedio, ma bensì l'ospite necessario per la conservazione della specie dei parassiti malarici.

Io credo convenga assai più far tesoro della luce che si è fatto intorno a questo morbo misterioso e concentrare in un pieno accordo gli sforzi generali per vincere questo flagello, sia bonificando igienicamente i terreni paludosi, sia meglio facendo la cura sistematica di tutti i malarici.

Ed anche a questo riguardo non si abbia nel solo chinino la cieca, assoluta ed esclusiva credenza frutto di lunga abitudine. Si sa per certo che taluni parassiti malarici in speciale stadio della loro vita sono refrattari all'azione del chinino: si sa per ripetute e luminose esperienze che assai meglio agisce una cura composta di chinino, ferro e arsenico e amaro-tonici; si sa che fra i preparati di tal genere il più perfetto, il più sicuro, il più tollerato è l'*Esanofele*, confezionato in pillole per gli adulti, e bambini in forma liquida sotto il nome di *Esanofelina*. Si cessi dunque una buona volta dalla guerra sleale che gli si muove per fini tutt'altro che scientifici; si farà così opera umanitaria e leale, mentre si renderà più facile e spedito il mezzo di combattere dovunque e senza troppo dispendio di personale la terribile infezione che consuma le forze della nostra penisola.

Dott. A. G.

ULTIMA ORA

Telegrafo..... senza fili

Prof. L. Sutto — Udine.

Ne Sutto *ultra crepidam.*

Prof. *Orazio*

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 23 al 29 novembre 1902

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	11	
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	—

Totale N. 22

Pubblicazioni di matrimonio.

Giovanni Fornasir mugnaio con Filomena Fumolo tessitrice — Umberto Masutti fornaio con Anna Romanutti serva — Luigi Ruttar agente di commercio con Enrichetta De Marco sarta — Francesco Dolce agricoltore con Ida Boeri casalinga — Gio. Batta Turco bracciante con Ida D'Agostino casalinga — Ottavio Grilli bracciante con Anna Ida Torreneri casalinga — Umberto Zaia maniscalco con Maria Chiarandini tessitrice.

Matrimoni

Giovanni Ruttar fabbro con Angela Franzolini contadina — Luigi Princisgh tipografo con Ignazia Giuseppina Sabbadini setaiuola — Angelo Merchiol agricoltore con Erminia Marioni contadina — Giuseppe Zoratto carpentiere con Angela Castellani casalinga — Oreste Carraro commerciante con Pia Tosolini agiata — Antonio Fant agricoltore con Angela Gottardo serva — Gio. Batta De Paulis falegname con Luigia Sambucco maestra elementare — Giovanni Tell libraio con Giovanna Tranni operaia.

Morti a domicilio

Cav. uff. Graziadio Luzzatto fu Giuseppe d'anni 75 negoziante — Umberto Maniacco di Valentino di mesi 5 — Maria dell'Oste-Pellegrini fu Antonio d'anni 76 contadina — Primo Toso di Giovanni di mesi 3 — Francesco Bianchi fu Angelo d'anni 55 impiegato telegrafico — Letizia Del Fabro di Francesco d'anni 20 sarta — Teresa Cosmi di Napoleone-Carlo di giorni 4 — Raimondo Marangoni fu Giovanni d'anni 77 regio pensionato.

Morti nell'Ospitale Civile

Don Amadio Benedetti fu Francesco d'anni 75 sacerdote — Giacomo Pascoli fu Antonio d'anni 77 falegname — Giovanni Bianchi di Antonio d'anni 27 imp. mensio — Giovanni Guerra di G. B. d'anni 61 fornaciaio — Anna Morasutti-Pettorello fu Giacomo d'anni 76 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti

Angela Tailori di mesi 4. Totale N. 14

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese

La tassa sull'ignoranza

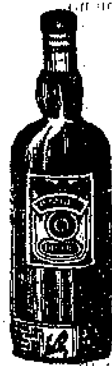
(Telegramma della Ditta editrice)

Estraz. di Venezia del 29 novembre 1902

47 31 44 89 49

AMARO D' UDINE

Antica e rinomata Specialità



di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione* e *Roma.*

VENTI ANNI

DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d' Italia.

Una bella chioma e la barba è degna corona della bellezza.

CONSERVAZIONE STIMOLO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza di forza e di senno

Marca Specchio (Depositata)

ACQUA CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

Angelo Migone & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

Prima della cura — Dopo la cura

L'**Acqua Chinina-Migone**, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'Acqua Chinina-Migone ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fragranza deliziosa.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina-Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso e di grato profumo, e veramente adatta agli usi sperimentale dell'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uffic. Sanit., LATERA (Roma)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull'etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale depositata: tre mele, segnate in capo a questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 1,50 - 2 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 (a) Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Flacone da L. 1,50 e 2 — *Bottiglia da L. 3,50, 5 e 8,50*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, *Via Torino, 12* — **MILANO.**

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTRICE

PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz

Specialità

Tende a griglia con catenella

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi
Casse per Birra, Gazose ecc.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

UDINE

Circonvallazione Porta Venezia
di fronte all'Asilo M. Volpe.

MAGNETISMO

La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 6, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. **Pietro d' Amico**, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

SUOLE INTERNE IGIENICHE D'ASBESTO

del D.r Hoyes — brevettate in tutto il mondo.

Aspetto del piede coll'uso delle suole di cuoio — Aspetto del piede coll'uso delle suole d'Asbesto

NON PIÙ DOLORI AI PIEDI!

Non più calli, callosità, geloni, sudore, bruciore, umidità e freddo ai piedi!

VANTAGGI DELLE SUOLE D'ASBESTO. Questa suola ha la superficie ruvida e perciò il piede, posando sopra sicuro, non sdrucciola nè di una parte nè dall'altra. Evitando tale inconveniente, e grazie alla sua morbidezza ed elasticità, si rende il camminare molto comodo e si acquista una maggior forza nel movimento senza stancarsi. Di più i vari malanni dei piedi vengono totalmente eliminati. — **Vendesi a L. 2.00, 1.00 ed a cent. 60 al paio.**

Unico Depositario per Udine e Provincia ISIDORO PIUTTI - Calzoleria, Via Cavour

Ricercansi rappresentanti nei capoluoghi di Distretto.

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI

Superiore ai più fini saponi esteri, il preferito dalla società italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a centesimi 20 — 30 — 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a uso do Conserva la biancheria.

AMIDO BORACE BANFI

PREMIATA CALZOLERIA

LUIGI NIGRIS

Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE

Sistema Brevettato

Solidità - Eleganza

Prezzi modicissimi

AMARO GLORIA

Liquore stomatico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri.

Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI (Farmacia Burelli - Fagagna)** che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Caffè, Bottiglierie e Liquoristi.

OCCASIONE

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00 la Tipografia Coperativa

dà 100 Biglietti e 100 Buste

stampati in caratteri inglesi e fantasia.

OCCASIONE

È USCITO il CHRONOS 1903

L' Almanacco profumato disinfettante per portafogli di MIGONE & C.

È il più gentile e grazioso regaletto od omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di fauste ricorrenze, natalizie od onomastico, per le feste di Natale e Capo d'anno.

E' indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **CHRONOS 1903** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano: **I quattro elementi - Acqua, Fuoco, Terra, Aria e loro Apoteosi.**

Si vende a Cont. 50 la copia e L. 5 la dozzina da **Migone & C. - Milano** da tutti i **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** Per le spedizioni a mezzo postale raccom. cent. **10** in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Francesco Minisini - Udine

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Droghe, Coloniali, Liquori, Cera

Specialità FERRO-CHINA e FERRO-CHINA-RABARBARO - OLIO DI MERLUZZO

Assortimento di sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.